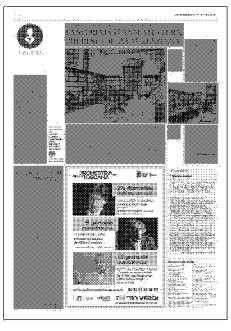
LETTERA DALLA DIRETTRICE DELLA BIBLIOTECA

LAURENZIANA, LA SALA RESTA ECCO LA SUA LUNGA STORIA

di **Ida Giovanna Rao***

Caro direttore,
dopo il recente éclat di notizie che si sono rincorse sui giornali e sui social, motivate dall'improvvisa, ma accorata e certo lodevole preoccupazione che la Biblioteca Medicea di Firenze potesse perdere la titolarità della Sala di lettura, l'unica voce silenziosa del coro è stata la mia.

continua a pagina **12**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UNA LETTERA DALLA DIRETTRICE DELLA BIBLIOTECA

LA STORIA DELLA SALA LETTURA, CHE RESTA ALLA LAURENZIANA

SEGUE DALLA PRIMA

Per questo, ho pensato di fare a questo punto una breve comunicazione, in seguito al mio incontro di lunedì scorso, 4 dicembre, con il dottor Nicola Macrí della Direzione generale per i Beni librari del ministero. Anche per tranquillizzare tutti sulla sorte della sala: resterà alla Biblioteca! Lo ha confermato, con chiarezza e determinazione, proprio il dottor Macrí, dopo che è stato individuato un percorso praticabile per assicurarla definitivamente alla biblioteca, anche se il procedimento necessiterà di inevitabili approfondimenti e perfezionamenti.
Una volta risollevati gli animi di tutti, quindi, ci terrei anche, però, a specificare qualcosa in più su questa Sala, la cui possibile perdita era motivo di grande costernazione, ma non certo di chiusure mai ipotizzate o previste. Si tratta di un'ampia stanza di circa 60 metri quadrati che la Laurenziana ha preso in affitto dalla Basilica di San Lorenzo in virtù di un contratto ormai più che centenario, datato 24 marzo 1909, ed ha avuto varie destinazioni nel tempo: ufficio esportazioni, sala di consultazione, direzione. Solo nel 1968 è diventata la Sala di lettura della biblioteca e cioè quando, per incamminarsi su sentieri più moderni e attuali, si è deciso di riservare a compiti diversi la precedente e più antica Sala di studio della Laurenziana, la Rotonda d'Elci, aggiunta tra il 1818 e il 1841 a quella unica e originale costituita dal Salone di Michelangelo. Costruita per ospitare la ricchissima collezione di quasi duemila prime edizioni del conte fiorentino Angelo Maria Pannocchieschi dei conti d'Elci (1754 - 1824), fu inaugurata nel 1841 e venne poi adibita per quasi un secolo a Sala di studio, dopo aver aperto a tal scopo due grandi finestre nel 1862. Dal 1909 al 2016 il Ministero competente, prima quello della Pubblica Istruzione e poi l'attuale Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, istituito nel 1974, hanno potuto mantenere in essere l'affitto e ottenere anche dall'allora Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici un Vincolo d'uso (1985) che ne impedisce qualunque altra destinazione finché, per le motivazioni ben note a tutti, la spending review e il conseguente Piano di razionalizzazione degli spazi hanno costretto via via all'azzeramento degli immobili statali in affitto, e quindi alla disdetta, che la Laurenziana ha dovuto dare nel 2016 alla Basilica di San Lorenzo di tutti i locali che aveva in locazione, ivi compresa l'attuale Sala di lettura. Doverla lasciare, se non si individuava una valida soluzione alternativa, era semplicemente doveroso, e la possibilità di averla ancora in uso si deve alla piena e mai mancata collaborazione di Monsignor Marco Domenico Viola, che ci ha concesso in questi mesi dei comodati d'uso gratuiti di cui, per fortuna, a breve non avremo più alcun bisogno.

La sala lettura della Biblioteca Laurenziana di Firenze in uno scatto degli anni Trenta quando ospitava la direzione

La sala lettura della Laurenziana oggi

Ida Giovanna Rao
*Direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.